



**L'AUTUNNO CALDO DI RENZI**

## INTERVISTA

# «MA QUALI RIFORME? LA SPESA ESPLODE»

**Raffaele Bonanni, leader Cisl, attacca il premier: gli 80 euro sono in media solo 54, le tasse locali aumentano e lo Sblocca Italia ha partorito un topolino. E sui rapporti con il sindacato...**

di Stefano Caviglia

**C**hiedere dell'operato del governo al segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, è come scopercchiare un vaso che comincia a trascinare: «I dati economici dell'Italia sono i peggiori dell'Ocse, siamo in recessione e in deflazione. Un drammatico gioco dell'oca ci sta rispedendo alla situazione del 2011. E in tutto questo Matteo Renzi vuol decidere tutto da solo».

**Lui dice di non voler concertare ogni decisione con voi sindacalisti perché fate resistenza alle riforme, come tutti i conservatori.**

Conservatore a chi? Il sindacato non è tutto uguale. Noi della Cisl non abbiamo mai usato la concertazione per porre veti e anche su questo vogliamo aprire al più presto un confronto con la Cgil. Siamo stati insultati per aver sostenuto la contrattazione aziendale e il salario di produttività. Abbiamo lottato per difendere l'accordo alla Fiat, e ora devo sentire che siamo conservatori, mentre Renzi sceglie come interlocutore privilegiato proprio il sindacato più conservatore, la Fiom di Maurizio Landini? No, quello del premier è solo un giochino furbo e cinico.

**Di che giochino parla?**

Quello di rovesciare sull'intera rappresentanza sociale un

problema interno alla sinistra. Renzi ha un conto aperto con la Cgil, che ha fatto sponda ai suoi oppositori nel Pd. E poiché la loro base di riferimento è in gran parte la stessa, per limitare i danni allarga il conflitto alle altre confederazioni. Risultato: è l'unico leader di centrosinistra in Europa che nega il rapporto con il sindacato.

**Come le giudica le riforme messe sul tavolo da Renzi?**

Ma quali riforme? Il presidente del Consiglio continua a magnificare lo sgravio degli 80 euro, che poi in media sono 54 perché variano in base al reddito, mentre le addizionali fiscali di regioni e comuni sono raddoppiate o triplicate. La riduzione delle tasse non c'è e quella degli sprechi nemmeno. Nell'ultimo semestre, mentre Renzi ci vendeva e rivendeva la storia degli 80 euro, la spesa pubblica è aumentata di 100 miliardi.

**Sulla riforma del mercato del lavoro siete d'accordo?**

Non ho obiezioni. Il contratto di inserimento triennale con tutele crescenti va bene, ma a una condizione: che ci sia una vigilanza severissima contro le false partite Iva, gli associati in partecipazione, i co.co.pro. 1 milione di giovani è truffato giornalmente, anche nella Pubblica amministrazione, con contratti di questo tipo. Nel silenzio generale delle classi dirigenti.

**Il taglio delle aziende degli enti locali è stato tolto all'ultimo momento dallo Sblocca Italia. Ne è rimasto sorpreso?**

Sinceramente no. Le municipalizzate sono il vero abbeveratoio dei partiti ed è in quel mondo che Renzi ha costruito la sua fortuna politica. Figurarsi se si mette contro valvassori e valvassini dei comuni e delle regioni.

**In quei sistemi di potere si sono infilati tanti sindacalisti.**

Il sindacato è uscito ormai da tutti i consigli di amministrazione, a differenza dei partiti. Riguardo agli enti locali avevamo proposto di impedire aumenti di addizionali fiscali ai comuni incapaci di recuperare l'evasione, ma non siamo stati ascoltati. La lotta all'evasione è scomparsa dall'agenda politica.

**Finora ha parlato soprattutto di ciò che manca nelle riforme di Renzi. E quel che c'è?**

Non è abbastanza trasparente. Valga l'esempio dello Sblocca Italia. Verrebbe da dire che la montagna ha partorito il topolino, ma a guardar bene c'è anche un topone: la possibilità di allungare le concessioni autostradali. È questione di grande rilievo economico, eppure non ne sa niente nessuno.

**Fra le cose fatte c'è anche la riforma del pubblico impiego, con il taglio del 50 per cento dei permessi sindacali.**

Su questo ho un atteggiamento gandhiano. Mi rimetto all'opinione dei cittadini e chiedo se era più urgente ridurre i permessi sindacali oppure le 30 mila stazioni appaltanti della Pubblica amministrazione, a cui nessuno mette mano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA